



ver

Oltre la notizia Oltre il MASCI

n.50

Notizie importanti arrivate alla Presidenza
tra il 2 maggio 2022 e il 25 maggio 2022

Animatori Laudato Si' in cammino Incontri mensili on line ITALIA

"Così come [Maria] pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano" (LS 241).

Buongiorno Mondin,

nel cuore della Settimana Laudato Si' che celebra il settimo compleanno di questa bellissima enciclica, siamo commossi nel vedere la vostra partecipazione attiva alle iniziative internazionali e il vostro impegno nelle realtà in cui vivete, dando spazio alla vostra creatività e all'arte dell'ascolto, con passo sinodale. E' sempre una grande gioia condividere i vostri sforzi, e ci piace tanto raccontarli e farne memoria.

Per questo ti invitiamo a partecipare **lunedì 30 maggio, dalle ore 20.45 alle 22.00** all'incontro on line degli Animatori Laudato Si' italiani, aperto a tutti: il tema di questo mese sarà **"La grande sete"**. Piero Badaloni, giornalista e scrittore, membro del MASCI - Movimento Adulti Scout Italiani, condividerà la sua testimonianza sul tema delle risorse del nostro pianeta e ci presenterà il suo documentario **"La grande sete"** che affronta il tema dell'acqua. Con noi per introdurre l'intervento ci sarà Massimiliano Costa, Presidente del MASCI.

Come sempre, l'incontro sarà occasione anche per dedicarci del tempo nelle condivisioni attive, nei gruppi di lavoro.

Più in dettaglio, i temi dell'incontro, saranno:

- Preghiera di apertura
- Celebrazione del vostro coinvolgimento in questo mese
- La grande sete (Piero Badaloni, introduce Massimiliano Costa)
- Divisione in gruppi
- Prossimi passi insieme
- Preghiera conclusiva

Registratevi **qui** per partecipare!

Registratevi qui per partecipare all'incontro



Il dovere di fare la pace

Proposte per orientare le nostre scelte prima che sia troppo tardi



Tu cosa scegli?

Ripetiamo. L'invasione russa dell'Ucraina è un crimine. Gli ucraini sono stati aggrediti, hanno il diritto di resistere e noi abbiamo il dovere di aiutarli. Ma nessuno si può permettere di ignorare le conseguenze delle proprie azioni. **Per questo dobbiamo decidere: continuiamo sulla via della guerra o scegliamo la via della pace?**

La via della guerra	La via della pace
Legge del più forte	Legalità, diritto e democrazia internazionale
Volontà di potenza e di dominio	Volontà di solidarietà e cooperazione
Pressione militare ed economica	Dialogo e negoziato politico – Distensione - Ricerca di accordi
Escalation militare	De-escalation militare
Fornitura di armi	Iniziativa politica - Cessate il fuoco – Corridoi umanitari
Guerra totale globale	Ripudio della guerra
Uso della bomba atomica	Eliminazione delle armi di distruzione di massa
Guerra infinita	Coesistenza pacifica
Yalta	Helsinki
Strategie dello scontro	Arte dell'incontro
Disumanesimo	Dovere di proteggere ogni vita
Vittoria o morte	Soluzione negoziata del conflitto
Corsa al riarmo	Disarmo
Aumento delle spese militari	Riduzione delle spese militari
Eserciti nazionali	Polizia internazionale delle Nazioni Unite
Violenza	Nonviolenza
Segreto militare	Verità e trasparenza
Sicurezza armata	Sicurezza comune - Divieto dell'uso della forza
Pace negativa	Pace positiva
Ordine internazionale gerarchico / imperiale	Ordine internazionale democratico
Alleanze militari	Onu e organizzazioni internazionali democratiche regionali
Interesse nazionale - Nazionalismo	Europeismo - Cosmopolitismo
Autoritarismo	Diritti umani - Riconoscimento e rispetto delle minoranze
Società chiusa	Società aperta
Costruzione di muri	Costruzione di ponti
Economia di guerra	Economia sociale e solidale – Economia della fraternità
Competizione globale	Sviluppo Umano
Sfruttamento selvaggio delle risorse e dell'ambiente naturale	Cura dell'ambiente e del pianeta – Conversione ecologica
Sicurezza nazionale armata	Sicurezza umana
Controllo e manipolazione dell'informazione	Libertà d'informazione
Propaganda di guerra	Educazione alla pace, ai diritti umani e alla cittadinanza globale
Respingimenti	Cooperazione, condivisione e accoglienza
Odio e vendetta	Perdono e riconciliazione

Roma, 06.05.2022

Al Presidente del Consiglio **Mario Draghi**

Al Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale **Luigi Di Maio**

APPELLO UCRAINA

Gentile Presidente, onorevole Ministro,

RETINOPERA (rete di 23 associazioni, movimenti e organizzazioni cattoliche a livello nazionale a cui aderiscono circa otto milioni di cattolici militanti), esprime crescente angoscia per le vicende della guerra in Ucraina.

Assicura che tutti gli aderenti a RETINOPERA sono costantemente impegnati con molteplici iniziative per venire incontro alle necessità dei profughi e per inviare soccorsi e cibo e altri beni di prima necessità nel paese invaso.

Allo stesso tempo abbiamo accolto e condividiamo profondamente l'invito del Papa e il comandamento delle nostre coscienze di cristiani impegnati per il bene comune ad operare per la pace, ad essere costruttori di pace.

Nel recente messaggio Urbi et Orbi del 17 aprile il Pontefice ci invita a contrastare lo "spirito di Caino" e a lasciar entrare la pace di Cristo nelle nostre vite, nelle nostre case, nei nostri paesi. "Sia pace per la martoriata Ucraina, così duramente provata dalla violenza e dalla distruzione della guerra crudele e insensata in cui è stata trascinata... Si scelga la pace... Per favore, per favore: non abituiamoci alla guerra, impegniamoci tutti a chiedere a gran voce la pace..."

In questo frangente non possiamo non ricordare che anche nell'ora più buia della guerra fredda uno spirito profetico come Giorgio La Pira, spes contra spem, invocava e operava per la pace.

Recentemente al Convegno dei Vescovi "Mediterraneo frontiera di pace" il Cardinal Bassetti ha così ricordato l'azione del "sindaco santo" di Firenze: "Cari amici, mai come oggi risuona alle nostre orecchie la lezione di La Pira sul ruolo delle città del mondo per raggiungere la pace mondiale. In questo momento infatti, mentre soffiano inquietanti venti di guerra dall'Ucraina, gli Stati non sembrano avere la forza... di superare il meccanismo strutturato dei rapporti di forza. I nostri popoli, le nostre città e le nostre comunità religiose invece possono svolgere un ruolo straordinario: possono spingerli verso un orizzonte di pace e di fraternità".



Sede Lungotevere dei Vallati, 10 - 00186 Roma
Tel. 375 545 7540 0668891439
Mail: segreteria@retinopera.it - retinoperaroma@gmail.com
www.retinopera.it



RETINOPERA chiede al Governo italiano di operare affinché l'Unione europea prepari e poi sostenga una proposta di negoziato per porre fine alla guerra. Siamo convinti che l'assoluta condanna nei confronti dell'aggressore può e deve essere accompagnata da un'iniziativa volta ad una seria trattativa. La pace si fa tra nemici. Non possiamo rischiare di far precipitare questa carneficina in una terza guerra mondiale nella quale periremo tutti.

Siamo convinti che il Governo italiano ha tutte le competenze e un bagaglio di esperienze, convinzioni e capacità per sostenere attivamente lo studio e la definizione di proposte concrete volte al negoziato attraverso un'azione sostenuta dai migliori tecnici e dalla grande competenza della nostra diplomazia.

RETINOPERA sosterrà per quanto è nelle sue possibilità il Governo su questa strada. *Spes contra spem.*

Il Coordinatore

Gianfranco Cattai

LE REALTA' DI RETINOPERA: ACI Azione Cattolica Italiana - ACLI Associazione Cattolica Lavoratori Italiani - AGESCI Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - AIDU Associazione Italiana Docenti Universitari - CDO Compagnia delle Opere - Opere Sociali - CIF Centro Italiano Femminile - COLDIRETTI - Comunità Papa Giovanni XXIII - Comunità di Sant'Egidio - CONFCOOPERATIVE - CSI Centro Sportivo Italiano - CTG Centro Turistico Giovanile - CVX Comunità di Vita Cristiana - FOCSIV Volontari nel mondo - FONDAZIONE G. TONIOLO - F.U.C.I. Federazione Universitaria Cattolica Italiana - ICRA International Catholic Rural Association - MASCI Movimento Adulto Scout Cattolico Italiano - MCL Movimento Cristiano Lavoratori - MOVIMENTO DEI FOCOLARI Opera di Maria - MRC Movimento Rinascita Cristiana - RNS Rinnovamento nello Spirito Santo- UNEBA Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Ass.za Sociale

LE REALTA' DI RETINOPERA: ACI Azione Cattolica Italiana - ACLI Associazione Cattolica Lavoratori Italiani - AGESCI Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - AIDU Associazione Italiana Docenti Universitari - CDO Compagnia delle Opere - Opere Sociali - CIF Centro Italiano Femminile - COLDIRETTI - Comunità Papa Giovanni XXIII - Comunità di Sant'Egidio - CONFCOOPERATIVE - CSI Centro Sportivo Italiano - CTG Centro Turistico Giovanile - CVX Comunità di Vita Cristiana - FOCSIV Volontari nel mondo - FONDAZIONE G. TONIOLO - F.U.C.I. Federazione Universitaria Cattolica Italiana - ICRA International Catholic Rural Association - MASCI Movimento Adulto Scout Cattolico Italiano - MCL Movimento Cristiano Lavoratori - MOVIMENTO DEI FOCOLARI Opera di Maria - MRC Movimento Rinascita Cristiana - RNS Rinnovamento nello Spirito Santo- UNEBA Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Ass.za Sociale



PROGETTO MEAN
MOVIMENTO
EUROPEO
DI AZIONE
NONVIOLENTA

Avvenire
29/04/22 Editoriale

*Nonviolenti consapevoli
e impegnati*

MA DOBBIAMO FARE DI PIÙ

Tra Perugia e Assisi, domenica 24 aprile, la folla era a perdita d'occhio. Chi ci è stato lo sa. E sa che le bandiere della pace sventolavano bellissime tra le distese verdi che costeggiavano la strada. Eppure a nessuno di coloro che camminavano è venuto in mente di fermarsi a contare le persone, esercizio al quale si sono dedicati altri. A molti di quegli uomini e di quelle donne, certo a chi scrive, risuonava quasi inevitabilmente in testa la domanda provocazione che Marco Tarquinio, il direttore di 'Avvenire', ha fatto risuonare più volte in queste settimane: se fossimo stati in quel momento, in 5 milioni uniti a marciare, avremmo avuto la forza di per fermare la guerra in atto? La risposta è no.

Qui, no. Anche se domenica fossimo stati in 5 milioni non avremmo potuto fermare la guerra come chiedevamo con forza, con canti, striscioni, inni, preghiere. Cosa si sarebbe mancato? Ci sarebbe mancato di essere lì, in Ucraina. Sentiamo tutti la distanza fisica dal conflitto in corso.

Siamo a due giorni di auto da Kiev e nel cuore dei nonviolenti trabocca da settimane quel desiderio di presenza 'corposa' che portò san Francesco a incontrare un sultano musulmano in terre lontane e nel pieno di un duro scontro militare e religioso. Preme quella stessa pulsione di pace che spinse Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, ma senza potere reale apparente sulla questione, a incontrare Ho Chi Min ad Hanoi, nel pieno della guerra del Vietnam. Si fa sentire il desiderio

di una presenza fisica nel luogo dello scontro e della sofferenza, il desiderio del corpo posto di fronte alla guerra in segno di pace. È questo che agita e inquieta i nonviolenti che ascoltano, da lontano, il tuono di bombe che qui non colpiscono. Ed è proprio Aldo Capitini, il fondatore della PerugiaAssisi, a spiegare questa chiamata interiore in uno dei suoi versi: «Ad un tratto il presente rivela / che porta una realtà superiore all'attesa». La chiamata al 'presente' è una chiamata a 'esserci' non più solo con la parola e con l'empatia, ma con il proprio corpo che si fa potente leva di trasformazione del reale. Ma non il corpo di uno, il corpo di molti, che diventa «appello al mondo per una grande mobilitazione dell'unità-amore, con l'apertura alla trasformazione della realtà stessa», spiegava – e spiega ancora – Capitini.

Domenica abbiamo marciato mentre Joe Biden prometteva armi nuove e più potenti agli ucraini e mentre l'esercito di Vladimir Putin compiva nuovi massacri, eppure noi siamo sembrati più forti di queste notizie funeste. Abbiamo marciato con il sole che ci ha accompagnato per tutto il tragitto e siamo stati colpiti sul finire da una pioggia torrenziale, quando la stanchezza cominciava a farsi sentire. Ora abbiamo smaltito la fatica, ma ci resta la consapevolezza della sfida ancora urgente che ci sta davanti: sappiamo che 'dobbiamo fare di più'. Dobbiamo prendere forza pacifica dal sole e dalla pioggia che ci hanno nutrito e messo alla prova per rimetterci in cammino verso Kiev. È lì che la Marcia deve continuare, è lì che una miriade di corpi «disarmati eppure resistenti» – come li ha definiti il direttore di questo giornale – può dire una parola nuova in un'Europa che, ancora oggi, pare afona, che cerca la pace e si mostra impotente a realizzarla.

Di fronte allo spettro di una probabile guerra nucleare dobbiamo far sentire l'«arma più forte del mondo» (Ghandi): quella di milioni di persone unite in modo nonviolento sin dentro i luoghi dove il corpo degli uomini, delle donne e dei bambini soffre.

Per tanti la PerugiaAssisi non si è conclusa per caso con la Messa nella Basilica inferiore di Assisi, ascoltando il Vangelo di Giovanni, là dove Gesù chiede con insistenza a Tommaso: tocca le mie piaghe! Perché non ci può essere trasformazione della realtà senza 'entrare nelle ferite', non ci può essere una nuova civiltà europea, una fede europea, solo nelle ragioni pratiche della guerra e, persino, della pace. La pace non ha solo ragioni pratiche. Eppure il corpo di tanti che non si arrendono alla guerra e alle sue logiche si è materializzato tra Perugia e Assisi e può rimettersi in cammino, unito al corpo dei tanti nonviolenti ucraini, donne e uomini che il mondo non vede e non considera, ma che ogni giorno testimoniano strenua resistenza agli invasori e all'ingiustizia feroce della guerra.

Angelo Moretti



#STOPTHEWARNOW

AL POPOLO RUSSO

CI RIVOLGIAMO A VOI, CITTADINE E CITTADINI DI RUSSIA, AFFINCHÉ CHIEDIATE AL VOSTRO GOVERNO DI PORRE FINE A QUESTA “OPERAZIONE MILITARE SPECIALE” CHE CAUSA MORTE, SOFFERENZE E DISTRUZIONI.

GLI UCRAINI SONO VOSTRI FRATELLI, SONO NOSTRI FRATELLI COME ANCHE VOI LO SIETE PER NOI.

QUESTE VIOLENZE STANNO COLPENDO SOPRATTUTTO I CIVILI ED È PER QUESTO CHE CI RIVOLGIAMO ALLA SOCIETÀ CIVILE. RIPRENDETE, RIPRENDIAMO IN MANO IL DESTINO DELLA NOSTRA STORIA E CHIEDIAMO DI FERMARE OGNI FORMA DI VIOLENZA. VE LO CHIEDIAMO IN GINOCCHIO A NOME DELLE VITTIME: PRETENDETE DAL VOSTRO GOVERNO LA FINE DELLA GUERRA!

PACE. STOP THE WAR NOW!

il SICOMORO

Chiese nazionali e uoc Apri con ella Provvidenza

Non eravamo più abituati alle guerre combattute tra cristiani. Pensavamo che le armi invocate in nome della religione fossero ormai appannaggio di altre tradizioni e culture.

Invece l'invasione russa dell'Ucraina ci ha posto di nuovo davanti a un conflitto dove le croci sono onnipresenti, da una parte come dall'altra della barricata. E dove persino il gesto di pace di papa Francesco che - nella Via Crucis al Colosseo - ha chiamato due donne, una russa e un'ucraina, a portare insieme la croce ha suscitato scandalo. Perché? Com'è

potuto accadere che - come ha detto con grande franchezza Bergoglio al patriarca di Mosca Kirill - uomini di Chiesa siano tornati a comportarsi come "chierici di Stato" che benedicono i carri armati?

La risposta sincera è che non è successo all'improvviso: il virus delle Chiese nazionali e l'illusione di poter recuperare posizioni perdute alleandosi con l'uomo della Provvidenza, sono tentazioni in circolazione da tempo. E non solo a Oriente.

Il risultato è che in una terra di confine come l'Ucraina il conflitto tra le Chiese ha ampiamente preceduto quello sanguinoso sul campo: sull'onda della "rivoluzione di piazza Maidan" uno degli effetti più vistosi a Kiev era stato il riaffiorare dell'istanza dell'autocefalia, cioè la richiesta di indipendenza dal patriarcato di Mosca degli ortodossi locali.



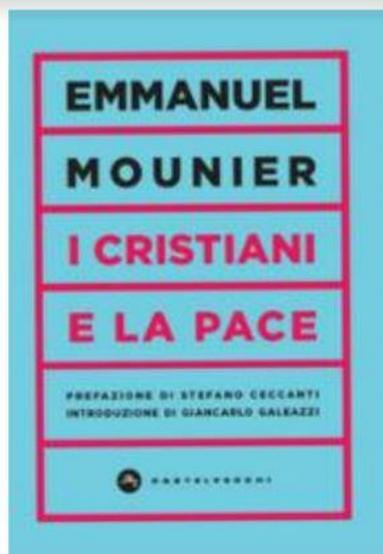
Un tema che aveva fatto naufragare nel 2016 il Concilio panortodosso di Creta, che Bartolomeo - il patriarca ecumenico di Costantinopoli - avrebbe voluto come storico momento di incontro tra tutte le Chiese ortodosse.

La spaccatura con Mosca era stata poi sancita nel 2018, quando lo stesso Bartolomeo aveva consegnato al metropolita Epifanyj il *Tomos*, cioè il documento con cui Costantinopoli riconosceva il distacco definitivo dell'Ucraina dal "territorio canonico" della Russia. In sostanza una dichiarazione

di guerra a Kirill.

Non tutti gli ortodossi in Ucraina avevano, però, accettato l'autocefalia. Una parte maggioritaria delle Chiese e dei monasteri era rimasta comunque sotto la giurisdizione dell'altro metropolita Onufryj, che a livello ecclesiale si era rifiutato di seguire la strada independentista per rimanere invece fedele al patriarcato di Mosca.

Poi è arrivata l'invasione del 24 febbraio. E di fronte alle omelie di Kirill a sostegno di Putin, anche il metropolita Onufryj ha preso apertamente le distanze da Mosca. Molti monasteri ucraini che fino a ieri si sentivano in tutto e per tutto parte della Chiesa russa oggi non riconoscono più il patriarca. E lo stesso sta avvenendo in tante altre comunità di ortodossi russi fuori dai confini nazionali. Dal punto di vista religioso, dunque, Mosca -



la più popolosa tra le chiese ortodosse - rischia di rimanere senza la sua parte occidentale che tra l'altro è anche quella dove vivono i suoi fedeli storicamente più devoti. E dentro questo contesto profondamente lacerato che papa Francesco moltiplica i suoi appelli di pace, ma allo stesso tempo appare tremendamente impotente. E consapevole che - anche quando le armi finalmente taceranno - le tossine che questo conflitto ha messo in circolo nelle Chiese cristiane non saranno affatto semplici da smaltire.

Giorgio Bernardelli
coordinatore editoriale AsiaNews

Economix

DONACI IL TUO 5X1000

Questa tua scelta ci permetterà di continuare e migliorare le nostre attività

Cod. Fiscale 97418410581

Home

associazione mario mazza

centro studi e documentazione scout-archivio storico



**RICORDA CHE CON UNA SEMPLICE
FIRMA PUOI AUTARCI CON IL 5X1000**

95001090109



**E' CAMBIATO L'IBAN
DELLA BANCA.
IL NUOVO E':**

IT63C0306909606100000148731